

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
---------------	----------------	-------------	---------------	-------------

Rubrica **Anie**

22	CorrierEconomia (Corriere della Sera)	20/04/2015	<i>EDILIZIA "PER LA RIPRESA SERVE UN PO' DI TECNOLOGIA" (I.Trovato)</i>	2
----	---------------------------------------	------------	---	---

Mattone Buzzetti (Ance): bene i piani del governo ma servono 12 miliardi

Edilizia «Per la ripresa serve un po' di tecnologia»

Con l'installazione di impianti innovativi, i cantieri possono ripartire

DI ISIDORO TROVATO

Quello dell'edilizia è quasi certamente il comparto che ha sofferto di più l'impatto della crisi. In sette anni, dal 2008 al 2014, il settore delle costruzioni ha perso il 32% degli investimenti pari a circa 64 miliardi di euro. La nuova edilizia abitativa segna una riduzione del 62,3%, l'edilizia non residenziale privata del 23,6%, mentre le opere pubbliche registrano una flessione del 48,1%. In questo comparto produttivo la caduta è iniziata già a partire dal 2005 con una flessione complessiva del 54,1%.

Inevitabili e pesantissimi gli effetti sull'occupazione: dall'inizio della crisi, i posti di lavoro persi nelle costruzioni sono 522 mila che raggiungono le 790 mila unità considerando anche i settori collegati. Uno sprofondo che sembra non avere fine visto che anche nel 2014 le costruzioni hanno segnato il passo e fatto registrare numeri preoccupanti.

Il piano

Emergono, tuttavia, alcuni segnali positivi nelle compravendite residenziali e nei mutui alle famiglie (primi nove mesi del 2014 rispettivamente +2,2% e +9,8%). Anche i bandi di gara per lavori pubblici risultano in crescita (+30,4% in numero e +18,3% in valore nel 2014). Proprio questo sottile spiraglio di speranza ha riaperto il dibattito sulle vie da percorrere per il rilancio del settore. E così, mentre infuriavano polemiche e scandali in merito a grandi opere e appalti pubblici, riparte il dibattito sulle soluzioni percorribili. «Per far ripartire l'economia non servono opere faraoniche — afferma Paolo Buzzetti, presidente di Ance (Associazione nazionale costruttori edili) —. Servono programmi semplici, con risorse chiare, sull'esempio di quello che stanno facendo gli Stati Uniti e molti altri paesi in Europa. Manutenzione del territorio, dei fiumi, delle scuole e degli edifici pubblici: infrastrutture importanti, capaci di ridare slancio all'economia, ma non necessariamente quei "ci-

clopi" che tra strutture speciali e deroghe hanno creato molti problemi di gestione e malaffare».

Un piano in gran parte condiviso dal governo dal quale però Ance si attende uno scatto di qualità. «Nel nostro settore per ogni miliardo di investimento si creano 17 mila posti di lavoro — ricorda Buzzetti —. Su questo fronte il lavoro dell'Ance con il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, è già avviato: sul tavolo c'è la ricognizione di 5 mila cantieri pronti a partire, per 9 miliardi di euro. Negli ultimi 15 anni si è pensato a sbloccare i cantieri offrendo deroghe a chi costruiva grandi opere per avere mani libere. E i fatti ci dicono che è stata la scelta sbagliata». E adesso? «Adesso bisogna far ripartire le piccole imprese e i piccoli distretti che danno lavoro e lo si può fare con interventi di minore entità ma con uguale impatto sul Pil. Edilizia scolastica, edilizia civile, urbanizzazione del territorio. Il tutto con la consapevolezza che il nostro è un settore determinante per la ripresa di questo paese».

Soluzioni tecnologiche

Esistono anche altri percorsi e strategie di rilancio del comparto edile. Cresme (il Centro di ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio) e Anie (Federazione nazionale delle imprese elettrotecniche ed elettroniche) per esempio hanno realizzato una ricerca da cui emerge che l'attenzione del mercato nei confronti degli impianti tecnologici degli edifici è in continua crescita. In termini reali, dal 2015 al 2020 si prevede una crescita del 15,7% del valore della produzione nel settore delle costruzioni in Italia con una crescita del 33,1% del mercato dell'impiantistica in generale. L'impiantistica a più alto grado di innovazione invece si svilupperà del 47,7%. Percentuale che potrebbe salire al +69% in caso di rimozione dei freni di natura burocratica ed economica che attualmente vincolano pesantemente la crescita. Dunque sfruttare l'area tecnologica (dove la richiesta è superiore) potrebbe contribuire a trainare la ripresa dell'edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia
Paolo Buzzetti, presidente di Ance (Associazione nazionale costruttori edili)

Gli investimenti

	2014 (milioni)	2013	2014	2015	2008-2014	2008-2015
Costruzioni	135,3 €	-6,9%	-3,5%	-2,4%	-32%	-33,6%
Abitazioni	66,5 €	-5,7%	-2,4%	-1,3%	-28,7%	-29,7%
Nuove	20,6 €	-19%	-10,2%	-8,8%	-62,3%	-65,6%
Man. straordinaria	45,9 €	2,9%	1,5%	2%	18,5%	20,9%
non residenziali	68,9 €	-8%	-4,6%	-3,5%	-35%	-37,2%
private	43,4 €	-7,2%	-4,3%	-3%	-23,6%	-25,9%
pubbliche	25,5 €	-9,3%	-5,1%	-4,3%	-48,1%	-50,3%